

# NELLE PIEGHE DELLA CITTÀ IN THE FOLDS OF THE CITY

interni



| Storico interprete dell'architettura del Novecento, l'artista milanese MARCO PETRUS nelle opere più recenti smaterializza la sua visione per creare repertori di geometrie e colori, rilievi e variazioni tonali. Su tele dipinte a olio. Oppure su grandi murales e paraventi / *A long-standing interpreter of the architecture of the 20<sup>th</sup> century, the Milanese artist Marco Petrus has dematerialized his vision in his most recent works to create repertoires of geometric patterns and colours, reliefs and tonal variations. On canvases painted in oil. Or on large murals and screens*

txt Sara Banti



COURTESY M77 GALLERY MILANO

## QUESTA FASCINAZIONE PER L'ARCHITETTURA CHE DURA DA QUASI TRENT'ANNI LO HA PORTATO A ESPORRE DA LONDRA A SANTA FE, DA SHANGHAI A MOSCA

THIS FASCINATION WITH ARCHITECTURE THAT HAS LASTED FOR ALMOST THIRTY YEARS HAS TAKEN HIS PAINTINGS TO BE EXHIBITED FROM LONDON TO SANTA FE, FROM SHANGHAI TO MOSCOW

**I PER GLI ARCHITETTI, ITALIANI E NON SOLO, MARCO PETRUS** è un punto di riferimento. Come de Chirico ha celebrato le piazze all'italiana – con i portici, il monumento equestre e quell'atmosfera sospesa da palcoscenico poco prima della rappresentazione – così Petrus è il cantore delle quinte riccamente tessute della città novecentesca, di angoli urbani scenografici, prospettive sveltanti. Le sue grandi e piccole tele attentamente istoriate si soffermano su partiture e impianti decorativi per farci scoprire la bellezza che ci circonda, le opere firmate da maestri come Gio Ponti, Giuseppe Terragni, Piero Portaluppi e i tanti edifici curiosi e anonimi di Milano, la sua città. Ma anche di Roma e Trieste, Praga, New York... Questa fascinazione per l'architettura che dura da quasi trent'anni lo ha portato a esporre da Londra a Santa Fe, da Shanghai a Mosca.

Poi di colpo qualcosa è cambiato. «Nel 2014 mi hanno chiamato per un lavoro a Napoli e ho deciso di concentrarmi sulle Vele di Scampia, un complesso anni Sessanta disegnato da Franz Di Salvo guardando a Le Corbusier. Oggi un simbolo di sperimentazione e malavita», spiega. «In quei giorni in tv davano Gomorra, la serie di genere criminale ambientata proprio alle Vele. Ho pensato che nel rappresentarle volevo evitare l'approccio emotivo, e anche quello ideologico. Ho temuto che questa volta il mio metodo potesse diventare una formula. Da tutte queste preoccupazioni è scaturita una ricerca nuova, più estraniata, astratta, fatta di fasce di colore, linee, rapporti» (vedi *Abitare* n. 567/2017). Sono nati da lì, a partire dal 2017, altri studi sulla smaterializzazione e altri repertori di geometrie e colori che

**I FOR ARCHITECTS IN ITALY AND ELSEWHERE, MARCO PETRUS** is a point of reference. Just as de Chirico celebrated the Italian piazza – with its porticoes, its equestrian statue and that atmosphere of suspense you find on a stage just before the performance – Petrus is the poet of the richly woven backdrops of the 20<sup>th</sup>-century city, of scenic urban corners and soaring prospects. His carefully executed pictures, of large and small size, dwell on decorative patterns and structures in order to show us the beauty that surrounds us, that of the works designed by masters like Gio Ponti, Giuseppe Terragni and Piero Portaluppi and the many curious and anonymous buildings of Milan, his city. But also of Rome and Trieste, Prague, New York... This fascination with architecture that has lasted for almost thirty years has taken his paintings from London to Santa Fe, from Shanghai to Moscow.

And then something suddenly changed. "In 2014 they called me to do a work in Naples and I decided to concentrate on the Vele di Scampia, a housing complex designed in the 1960s by Franz Di Salvo under the influence of Le Corbusier. Today a symbol of experimentation and crime," he explains. "In those days Gomorra, the crime drama series set right there in the Vele, was on TV. I thought that I wanted to avoid the emotional approach, and the ideological one too, in representing the place. I was afraid that this time my method could become a formula. Out of all these concerns came a new, more estranged, abstract research, made up of bands of colour, lines, proportions" (see *Abitare* no. 567/2017). And since 2017 Petrus has produced other studies of dematerialization and other repertoires of geometry and colour that – through an



■ Il pannello decorativo nell'atrio di via Palermo 19, a Milano. Pagina accanto, l'olio su tela *Atlas 4* (2013, cm. 100x200) è un omaggio all'Unité d'Habitation di Marsiglia, di Le Corbusier. In apertura, alcuni bozzetti di Petrus.

■ The decorative panel in the lobby of Via Palermo 19, Milan. Opposite page, *Atlas4*, oil on canvas (2013, 100x200 cm), is a tribute to Le Corbusier's Unité d'Habitation in Marseille. Opening page, sketches by Petrus.



BARBARA FRANCOLI

■ Gli oli su tela *Brancusi 3* (2019, cm. 100x80, sotto) e *Shade Abstractions* (2019, cm. 50x60). Pagina accanto, nell'atrio di via Palermo 19, Milano: paravento *Folding Shade* decorato da Petrus, divano *Velvet Bean* e coffee table *Round Bowl* (design Carlo Donati Studio).  
 ■ *Oil on canvas Brancusi 3* (2019, 100x80 cm, below) and *Shade Abstractions* (2019, 50x60 cm). Opposite page, in the lobby of Via Palermo 19, Milan: the *Folding Shade* screen decorated by Petrus, the *Velvet Bean* sofa and *Round Bowl* coffee table (design by Carlo Donati).



COURTESY M77 GALLERY MILANO



## «VORREI FAR RIVIVERE IL RAPPORTO TRA ARCHITETTO E ARTISTA DELLA MILANO DEGLI ANNI TRENTA-SESSANTA»

«I'D LIKE TO REVIVE THE RELATIONSHIP BETWEEN ARCHITECT AND ARTIST, TYPICAL OF THE 1930S-1960S IN MILAN»

Petrus – attraverso un'operazione di ripensamento dei linguaggi artistici – ha poi “montato” alla Brancusi e alla Donald Judd in composizioni nuovamente architettoniche ma in modo diverso, fatte di pieghe e variazioni tonali. È questa l'origine delle sue tele più recenti, che non parlano più della città, anche se la contengono come in un caleidoscopio. Oltre che alle tele, l'artista ora applica queste matrici anche a grandi murali decorativi realizzati negli atri dei palazzi. «Mi interessa far rivivere quel rapporto virtuoso tra architetto e artista che ha segnato la Milano degli anni Trenta-Sessanta, da Sironi a Fontana, attraverso le arti decorative», racconta. «In passato avevo fatto un tappeto e un arazzo che riproducevano i miei temi pittorici. Poi l'amico architetto Carlo Donati mi ha proposto di decorare la hall di un suo edificio residenziale a Milano, in via Palermo 19. È nato così il mio primo murale». Sulle tracce di artisti come Sol LeWitt e David Tremlett – e con il supporto del team di giovani decoratori Tide Interiors che dipinge l'opera sulla base del suo bozzetto – Petrus ha dato vita a un pannello di cartongesso di circa tre metri per quattro, dipinto a smalto con tonalità calde e terrose. Un secondo dalle cromie più accese, di oltre due metri per cinque, campeggia nell'ingresso milanese della società di marketing Jakala. Un terzo è in cantiere in un appartamento. E tra le ultime sperimentazioni ci sono tre paraventi con struttura d'ottone brunito disegnati da Donati, i cui vividi pannelli multicolori sono firmati dall'artista. ●

*operation of reappraisal of artistic languages – he has then “assembled” in the manner of Brancusi and Donald Judd in compositions that are once again architectural but in a different way, made up of folds and variations of tone. This is the origin of his recent pictures, which no longer speak of the city, even though they contain it as if in a kaleidoscope. As well as on canvas, the artist now applies these matrices to large decorative murals painted in the entrance halls of buildings. “I’m interested in reviving that fruitful relationship between architect and artist which left its mark on Milan between the 1930s and the 1960s, from Sironi to Fontana, through the decorative arts,” he says. “In the past I had made a carpet and a tapestry that reproduced the themes of my paintings. Then my friend the architect Carlo Donati asked me to decorate the hall of one of his residential buildings in Milan, at Via Palermo 19. And my first mural was born.” Following in the footsteps of artists like Sol LeWitt and David Tremlett – and with the support of the team of young decorators Tide Interiors, who painted the work on the basis of his sketch – Petrus created a plasterboard panel measuring about three metres by four, executed in enamel paint with warm and earthy shades. A second one in brighter shades of colour, measuring over two metres by five, is in the entrance to the Milanese office of the Jakala marketing agency. Work on a third is underway in an apartment. And among his latest experiments are three screens with structures of burnished brass designed by Donati, whose vivid multi-coloured panels are signed by the artist. ●*